



di Susi Ciolella

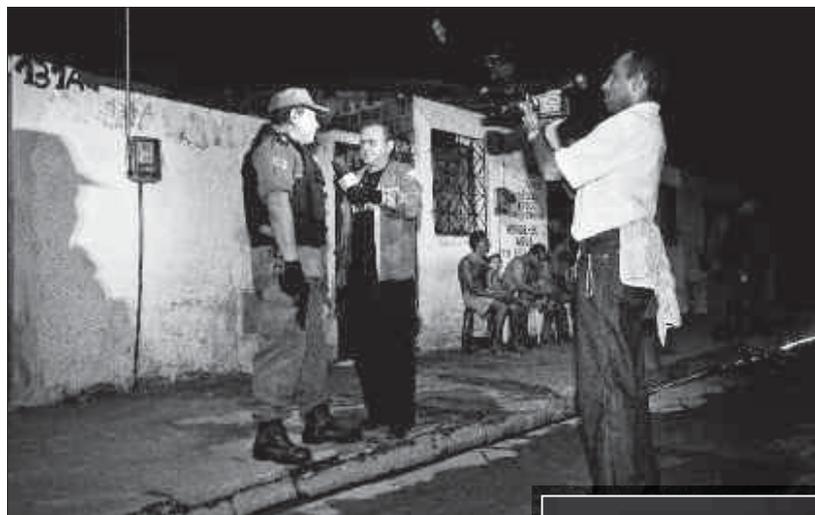
Claudio Schiacca fotoreporter di professione, le sue immagini sono racconti di vita vera

Mi piace tornare nella tranquillità della mia casa. Amo Ostia e la Pineta di Castel Fusano

Claudio Schiacca, nato a Roma, classe '72, professione fotoreporter. Si avvicina al mondo della fotografia molto giovane, manifestando da subito un'attenzione rivolta principalmente al reportage sociale e alla cronaca nera. Nel 2010 con le sue straordinarie opere scattate nelle favelas del Brasile, vince il premio 'AVIS slideshow 2010' nell'ambito della manifestazione 'Foianofotografia'. Nel gennaio 2011 i suoi lavori sono pubblicati nel settimanale 'L'INTERNAZIONALE'. Claudio trascorre il suo tempo libero a Casal Palocco, dove vive. Ama il mare di Ostia e la magnifica pineta di Castel Fusano tanto da volerla destinare a luogo dedicato alle passeggiate per anziani e bambini. Il talento personale oltre al grande valore sociale delle sue opere conferisce a Claudio Schiacca il meritato titolo di 'Ambasciatore del Lido' di questa settimana.

Le tue opere sono molto apprezzate soprattutto per l'importante valore sociale che hanno. Com'è nata questa passione per i fotoreportage?

Mi sono avvicinato al mondo della fotografia nel 1998 manifestando da subito una curiosità rivolta soprattutto al reportage sociale e alla cronaca nera. Da allora tutti i viaggi che ho fatto sono stati finalizzati alla scoperta e alla ricerca, attraverso l'immagine, di situazioni di vita reale. Proprio da un viaggio nello Sri Lanka prende corpo il progetto di un reportage che immortalerà, con grande forza e vigore, tutti gli attimi più emozionanti vissuti in questo splendido paese. Nel gennaio 2005, nell'ambito di un'importante concorso



patrocinato dal Comune di Roma viene premiata una foto estratta proprio da questo lavoro. Da quel momento capisco che la fotografia oltre ad essere una passione rappresenta uno straordinario strumento d'informazione.

Da circa 6 anni divido il mio tempo tra Italia e Brasile, lavorando a servizi fotografici di forte impatto sociale e alla cronaca nera.

Nel 2010 ho avuto la possibilità di portare a compimento un progetto iniziato anni prima, e teso a far conoscere, senza mezzi termini, la tremenda realtà delle favelas; mi sono aggregato alla troupe di "Cidade 190", una delle trasmissioni di cronaca nera più seguite nello stato di Ceara, e con loro ho vissuto da protagonista la crudeltà di quei luoghi.

Nello stesso anno, nell'ambito del concorso "Fotoleggendo", proprio presentando quest'ultimo reportage, sono stato premiato dalla prestigiosa giuria con la segnalazione del mio portfolio. Sempre nel 2010 ho

vinto il Premio "AVIS slideshow 2010" nell'ambito della manifestazione 'Foianofotografia'.

Lo stesso lavoro è stato pubblicato nel Gennaio 2011 dal settimanale "L'INTERNAZIONALE" che mi ha concesso lo spazio destinato alla rubrica "Portfolio" occupata prima e dopo di me da grandi fotografi di fotocronaca.

Nelle tue immagini riesci a trasmettere tutta la drammaticità dell'evento che stai fotografando, per essere così bravi basta la tecnica o serve avere anche una sensibilità speciale?

Pur prediligendo le immagini impresse nelle pellicole, ritengo che le nuove attrezzature digitali siano di grande aiuto, soprattutto per i tempi di lavoro. Tuttavia credo che oltre alla tecnica sia indispensabile avere una sensibilità particolare alle tematiche sociali, ai drammi della vita. Nelle mie immagini cerco di trasmettere

tutte le emozioni provate nelle straordinarie esperienze vissute a contatto con la gente, con il dolore e con la morte. Inoltre per riuscire a lavorare in luoghi degradati e pericolosi come le carceri o le favelas Brasiliane è necessario avere anche del sangue freddo. Bisogna essere capaci di restare lucidi davanti al dolore.

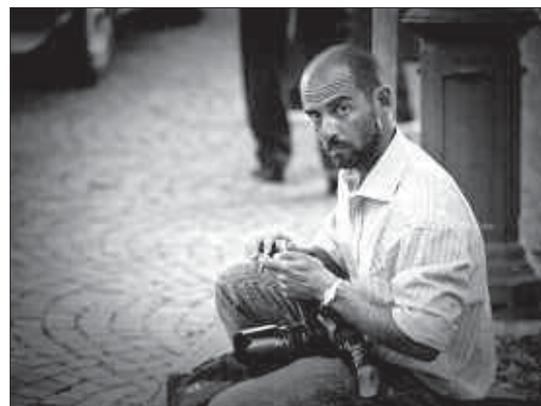
Qual è stata l'esperienza più significativa che hai vissuto?

Ogni reportage mi ha lasciato qualcosa d'impor-



tante, dalle carceri, alle favelas, agli orfanotrofi. Quello che mi colpisce ogni volta è la dignità di queste persone che pur vivendo situazioni di dramma estremo non smettono di provare speranza per un futuro migliore. Inoltre gli occhi dei bambini con la loro carica di umanità.

Parlando di Ostia, quali sono secondo te i suoi pregi e quali i suoi difetti?



Claudio Schiacca è nato a Roma il 13/05/1972.

Si avvicina al mondo della fotografia nel 1998, manifestando sin da subito una viva curiosità soprattutto per il reportage sociale. Nel 2010 vince il Premio "AVIS slideshow 2010" nell'ambito della manifestazione 'Foianofotografia'. Lo stesso lavoro è stato pubblicato nel Gennaio 2011 dal settimanale "L'INTERNAZIONALE".

Per il mio lavoro vivo sei mesi in Brasile e quando torno a casa sono felice di ritrovare un luogo tranquillo e sereno. Credo che Ostia e in generale tutto il litorale abbia delle grandi potenzialità, ad esempio la pineta potrebbe essere destinata a passeggiate salutistiche per gli anziani o i bambini. Purtroppo i frequenti incendi ne hanno distrutta una parte e sarà difficile recuperare i danni fatti. Ci vorrebbe più rispetto da parte dei cittadini.

Tuttavia, negli ultimi anni con il porto ed altre opere pubbliche, Ostia è decisamente migliorata. Credo che anche il polo natatorio possa rappresentare un importante strumento sportivo per il territorio.

Durante i tuoi viaggi cosa porti con te?

Durante i miei viaggi porto me stesso e la volontà di credere in quello che faccio e poi il pensiero della mia famiglia che è l'unica cosa che mi manca quando sono lontano dal mio paese. Comunque, la mia più grande compagna di avventura è la macchina fotografica!

